

## Costrutti causativi e con verbi di percezione nell'epica cavalleresca

Maria Chiara Janner, Andrea Bonazzi e Nunzio La Fauci

### Section 4: Syntaxe

Sotto nomi diversi, in dipendenza dei vari quadri teorici all'epoca vigenti, i costrutti nei quali più predicazioni, combinandosi, danno vita a un nesso integrato e infine unitario ovvero composto da elementi che permangono come distinti sono stati un importante banco di prova per la linguistica teorica e descrittiva degli ultimi tre decenni del Novecento (da Postal 1974, Aissen & Perlmutter 1976, Rizzi 1976, Kayne 1977, Radford 1977 a Gibson & Raposo 1986, Davies & Rosen 1988 e altri). Su tale banco di prova, dati romanzi hanno occupato molto spazio e uno spazio del massimo rilievo le costruzioni nelle quali, per menzionare il caso italiano, a un infinito si combina una forma di verbi detti tradizionalmente causativi, come *fare* o *lasciare*, o una forma di un verbo di percezione (*vedere*, *udire* e simili). Limitandosi alla prima delle due fattispecie, del resto, queste costruzioni sono state oggetto nel cuore degli anni Novanta di un'ampia e documentata ricerca (Robustelli 1993, 1994 e 1995), che ne ha prospettato anche linee di sviluppo diacronico. Da allora, pur con qualche eccezione, la questione è quasi uscita dall'agenda della ricerca sintattica romanza (e italiana in particolare), forse perché è sembrata ben dissodata e in qualche modo ormai regolata.

Ragionevolmente, le cose si presentano proprio così, ma è altrettanto certo che uno sguardo più prossimo ai dati che una secolare tradizione letteraria, come l'italiana, attesta e una raccolta di tali dati condotta secondo criteri di esaurienza testuale e di sistematica completezza (cfr. Gross 1975) aprono scorci di non trascurabile novità a chi vuole penetrare nel campo di studio ponendosi a cavaliere tra linguistica teorica e linguistica del testo, tra linguistica dei *corpora* e linguistica diacronica. È questa la conclusione cui è giunto chi propone la presente comunicazione dopo la sistematica raccolta delle costruzioni con *fare*, *lasciare* o verbo di percezione ed infinito che ricorrono nell'*Orlando furioso* (Bonazzi, Janner & La Fauci 2012), costruzioni che si trovano attestate nel poema per un numero di ricorrenze superiore a 1500 e con una varietà dei modi di presentarsi, quanto alle caratteristiche sintattiche superficiali di identificazione, che non è forse mai stata adeguatamente messa in luce nella letteratura sul tema.

Quella conclusione fa da premessa per la presente proposta che, da un lato, si fonda sopra un allargamento della base di dati all'insieme delle costruzioni comparabili che ricorrono nell'*Orlando innamorato* (con circa 700 ricorrenze) e dall'altra, prendendo dal vasto repertorio dei dati pertinenti così attestati, mira a caratterizzare in modo ricco e articolato la questione teorico-descrittiva posta dai tipi proposizionali quanto ai parametri osservativi tradizionalmente messi in opera nel caso: fenomeni di ordinamento, posizioni degli elementi argomentali quando realizzati da particelle clitiche, diverse realizzazioni del soggetto dell'infinito e così via.

Accanto a tali risultati d'ordine grammaticale (con le correlate implicazioni formali), la comunicazione fornisce d'altra parte anche aperture sulle possibilità di concrete caratterizzazioni linguistico-testuali dei due poemi. Come è infatti facile mostrare, una volta che si dispone di repertori completi, *Orlando furioso* e *Orlando innamorato* riflettono in proposito grammatiche localmente differenti – si veda, per es., il caso della coppia *Or sciolto è Brandimarte dello amore / Che in tanta doglia lo facea penare* (O.I. I x 6) e *Questa è dunque la trista e ria novella / che d'amorosa doglia fa penarlo* (O.F. I 47) – che restano tuttavia interne a un sistema che le ingloba come sottosistemi modulari. La teoria deve quindi essere capace cogliere con delicatezza le variazioni delle realizzazioni e, in una prospettiva saussuriana-hjelmsleviana, deve essere in grado di prospettare come processo tanto il sistema quanto il testo (cfr. Ambrosini 1977 e 1987), interpretando così la dicotomia *langue-parole*

non come istituzione di due ontologie distinte, ma come combinazione integrata e da integrare di due diverse prospettive sul farsi dell'espressione umana (e di quella letteraria, in primo luogo).

### Riferimenti

- Aissen & Perlmutter 1976 = Judith L. Aissen, David Perlmutter, *Clause reduction in Spanish*, in AA.VV., *Proceedings of the 2nd Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley (California), University of California Press, pp. 1-30.
- Ambrosini 1977 = Riccardo Ambrosini, *Il testo come processo*, «Studi di Filologia e Letteratura» 1, pp. 9-36.
- Ambrosini 1987 = Riccardo Ambrosini, *La costruzione del dato*, «Studi e Saggi Linguistici» 27, pp. 211-251.
- Bonazzi, Janner & La Fauci 2012 = Andrea Bonazzi, Maria Chiara Janner, Nunzio La Fauci, *Fare, lasciare e verbi di percezione in combinazione con un infinito: repertorio delle ricorrenze nel Furioso*, in corso di stampa.
- Davies & Rosen 1988 = William D. Davies, Carol G. Rosen, *Union as Multi-Predicate Clauses*, «Language» 64, 1, pp. 52-88.
- Gibson & Raposo 1986 = Jeanne Gibson, Eduardo Raposo, *Clause Union, the Stratal Uniqueness Law and the Chômeur Relation*, «Natural Language and Linguistic Theory» 4, pp. 295-331.
- Gross 1975 = Maurice Gross, *Méthodes en syntaxe. Régime des constructions complétives*, Paris, Hermann.
- Kayne 1977 = Richard S. Kayne, *Syntaxe du français. Le cycle transformationnel*, Paris, Ed. du Seuil.
- Postal 1974 = *On Raising. An Inquiry into One Rule of English Grammar and Its Theoretical Implications*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Radford 1977 = Andrew Radford, *On the Syntax, Semantics and Pragmatics of the Accusative and Infinitive Construction in Italian*, «Italian Linguistics» 2, pp. 87-110.
- Rizzi 1976 = Luigi Rizzi, *Ristrutturazione*, «Rivista di Grammatica Generativa» 1, pp. 1-54.
- Robustelli 1993 = Cecilia Robustelli, *Indagine diacronica sul costruito latino Facio+Infinito*, «Studi e Saggi linguistici» 33, pp. 125-189.
- Robustelli 1994 = Cecilia Robustelli, *Il costruito Fare e Infinito nell'italiano dal 1400 al 1800*, «Studi e Saggi linguistici» 34, pp. 151-203.
- Robustelli 1995 = Cecilia Robustelli, *La costruzione di Fare con l'Infinito in Italiano moderno*, «Studi e Saggi linguistici» 35, pp. 199-272.